

l'Obiettivo etico

www.obiettivosicilia.it

Quindicinale etico di Sicilia fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Sicilia da scoprire

*foto di Carmela Militello
e Giuseppe Barbera*

Mensoloni in pietra del barocco di Noto



Lettrici
e lettori,
il vostro **sostegno**
aiuta
il nostro **impegno**.
Abbonamento
annuale € 20

l'Obiettivo

Castelbuono (PA) - C/da Scondito snc
e-mail: obiettivosicilia@gmail.com tel. 340 4771387

Bonifico all'Associazione *Obiettivo Sicilia*
IBAN: IT37W0200843220000104788894

Con **PayPal** versamento a obiettivosicilia@gmail.com

C'è del marcio in Danimarca... anzi, no, in Olanda

Il TTF padrone del mercato globale del gas

di Roberto Braibanti

Intollerabile quanto sta succedendo intorno alla questione gas. Ci dicono che è colpa della guerra in Ucraina, ma la verità è molto più complessa. Certamente quasi nessuno, prima di questa crisi, sapeva dell'esistenza del TTF (Title Transfer Facility) con sede in Olanda.

Il TTF, in estrema sintesi, è un mercato virtuale per lo scambio del gas naturale ed è uno dei principali mercati di riferimento per il gas in tutta Europa. Il sistema ha un duplice problema: non solo ha totalmente privatizzato il gas nel quale gli Stati non hanno quasi più alcun peso, ma lo ha anche affidato quasi totalmente alla finanza che ne ha fatto un business altamente speculativo.

In tutta Europa il prezzo del gas viene deciso ad Amsterdam, dove ha sede l'ICE Endex e dove viene gestito lo scambio dei contratti futures all'interno del già citato Title Transfer Facility. Un vero e proprio punto di scambio solamente virtuale per il gas che funge da hub per l'intera Europa continentale. Siamo dentro ad una gigantesca speculazione internazionale in cui la guerra c'entra poco e niente. Dopo di che due dati pratici: la Francia nuclearizzata ha il prezzo energia più alto: 630 €/MWh. Ditelo a Salvini e a Calenda, i quali vogliono il nucleare in Italia per favorire le multinazionali che dovranno costruire nei prossimi 20 anni (perché tanto ci vuole per costruirle). Spagna e Portogallo hanno prezzo basso perché hanno messo il *prececap* al gas. Ditelo alla Meloni che non vuole il tetto al prezzo del gas. Una ignobile sceneggiata elettorale fatta sulla pelle dei cittadini.

L'Africa che muore

Cosa sta veramente vivendo gran parte della popolazione africana. Appello di padre Alex Zanotelli ai giornalisti italiani

Rompiamo il silenzio sull'Africa. Non vi chiedo atti eroici, ma solo di tentare di far passare ogni giorno qualche notizia per aiutare il popolo italiano a capire i drammi che tanti popoli africani stanno vivendo.

Scusatemi se mi rivolgo a voi, ma è la crescente sofferenza dei più poveri ed emarginati che mi spinge a farlo. Per questo, come missionario e giornalista, uso la penna per far sentire il loro grido, un grido che trova sempre meno spazio nei mass-media italiani, come del resto in quelli di tutto il mondo. Trovo, infatti, la maggior parte dei nostri media, sia cartacei che televisivi, così provinciali, così superficiali, così ben integrati nel mercato globale. So che i mass-media, purtroppo, sono nelle mani dei potenti gruppi economico-finanziari, per cui ognuno di voi ha ben poche possibilità di scrivere quello che veramente sta accadendo in Africa.

Mi appello a voi giornalisti/e perché abbiate il coraggio di rompere l'omertà del silenzio mediatico che grava soprattutto sul Continente africano.

È inaccettabile per me il silenzio sulla drammatica situazione nel Sud Sudan (il più giovane stato dell'Africa), ingarbugliato in una paurosa guerra civile che ha già causato almeno trecentomila morti e milioni di persone in fuga e retto da un regime dittatoriale in guerra contro i Nuba sui monti del Kordofan, martiri dell'Africa, e contro le etnie del Darfur.

È inaccettabile il silenzio sulla Somalia, in guerra civile da oltre trent'anni con milioni di rifugiati interni ed esterni.

È inaccettabile il silenzio sull'Eritrea, retta da uno dei regimi più oppressivi al mondo, con centinaia di migliaia di giovani in fuga verso l'Europa.

È inaccettabile il silenzio sul Centrafrica che continua ad essere dilaniato da una guerra civile che sembra non finire mai.

È inaccettabile il silenzio sulla grave situazione della zona saheliana, dal Ciad al Mali, dove i potenti gruppi jihadisti potrebbero costituirsi in un nuovo Califfato dell'Africa nera.

È inaccettabile il silenzio sulla situazione caotica in Libia, dove è in atto uno scontro di tutti contro tutti, causato da quella nostra maledetta guerra contro Gheddafi.


È inaccettabile il silenzio su quanto avviene nel cuore dell'Africa, soprattutto in Congo, da dove arrivano i nostri minerali più preziosi.

È inaccettabile il silenzio su trenta milioni di persone a rischio fame in Etiopia, Somalia, Sud Sudan, nord del Kenya e attorno al Lago Ciad, che, secondo l'ONU, stanno subendo la peggiore crisi alimentare degli ultimi 50 anni.

È inaccettabile il silenzio sui cambiamenti climatici in Africa che rischia a fine secolo di avere tre quarti del suo territorio non abitabile.

È inaccettabile il silenzio sulla vendita italiana di armi pesanti e leggere a questi paesi che incrementano guerre sempre più feroci da cui sono costretti a fuggire milioni di profughi. (Lo scorso anno l'Italia ha esportato armi per un valore di 14 miliardi di euro!).

Non conoscendo tutto questo, è chiaro che il popolo italiano non può capire perché così tanta gente stia fuggendo dalle loro terre, rischiando la propria vita per arrivare da noi. Questo crea la paranoia dell'"invasione", furbescamente alimentata anche da partiti xenofobi. Questo forza i governi europei a tentare di bloccare i migranti provenienti dal continente nero con l'Africa Compact, contratti fatti con i governi africani per bloccare i migranti. Ma nessuno fermerà i disperati della storia. Questa non è una questione emergenziale, ma strutturale al sistema economico-finanziario. L'ONU si aspetta già entro il 2050 circa cinquanta milioni di profughi climatici solo dall'Africa. Ed ora i nostri politici gridano: «Aiutiamoli a casa loro», dopo che per secoli li abbiamo saccheggiate e continuiamo a farlo con una politica economica che va a beneficio delle nostre banche e delle nostre imprese, dall'ENI a Finmeccanica.

E così ci troviamo con un Mare Nostrum diventato "Cimiterium Nostrum", dove sono naufragati decine di migliaia di profughi e con loro sta naufragando anche 

**I lettori e gli scrittori,
la vera energia
di questo periodico.
Leggete *l'Obiettivo!***

Luoghi comuni comodi, ma indegni e pure masochistici

La storia di copertina de *L'Espresso* di fine agosto è dedicata alla Sicilia, o meglio alla Sicilia vista dal fotografo Giuseppe Leone e dallo stilista Domenico Dolce, in occasione di una loro recente collaborazione. Il titolo della storia è "Conversazione sul Paese" nel senso che i due interlocutori vi espongono insieme i loro punti di vista su quella "Questione Meridionale" che il settimanale denuncia come assente dall'agenda di tutti i partiti politici in competizione nella presente campagna elettorale, nazionale e regionale. Una questione che nel suo editoriale il direttore Lirio Abbate giustamente definisce "un'ipoteca sul futuro" di tutto il Paese. I due artisti raccontano in queste pagine la propria esperienza di vita e lavoro, con sullo sfondo la terra natale; un luogo da abitare, nonostante tutto, o un luogo da cui fuggire, a causa dello stesso "tutto": il grande fotografo, che non è riuscito a tagliare il cordone ombelicale con l'Isola, lo stilista oggi famoso che al suo primo arrivo a Milano pregò la *Madunina* di fargli la grazia di non farlo tornare mai più in Sicilia. Belle storie, ricche di considerazioni degne di lettura. Senonché, a chiusura della sua testimonianza, Domenico Dolce, dopo aver osservato, molto opportunamente, che alla Sicilia occorrono molti interventi, oltre alle grandi opere, mirati al sociale e alla istruzione, se ne esce con quella sorta di mantra ormai divenuto quasi un obbligo per mostrarsi "profondi", direttamente ispirato dalle pagine che Tomasi di Lampedusa ha inflitto alla reputazione dei siciliani nel suo celebre *Gattopardo*. Non capisco come Domenico Dolce riesca a coniugare il suo corretto punto di vista sulla necessità per la Sicilia di opere piccole e grandi, infrastrutturali e sociali, con queste altre parole, conclusive: «La verità sui siciliani è che non apprezziamo la Sicilia perché non è opera nostra. Tutto quello che riceviamo gratuitamente rischia di non avere valore. Sia esso un bell'abito, un dipinto o un tempio greco. Non riusciamo a governare la bellezza ereditata e valorizzarla adeguatamente. La Sicilia è stata inventata dagli altri. Da quelli che l'hanno edificata e da quelli che l'hanno raccontata. Non abbiamo dato il "la" a queste meraviglie. Ecco perché i siciliani chiudono gli occhi per non vedere la realtà, bella o brutta». Delle due l'una, o le opere come strade e ferrovie servono al riscatto della popolazione – e servono pure scuole, ospedali, e servizi sociali – oppure – se i siciliani davvero fossero irredimibili come Dolce assevera "après Lampe-



di
Marcello Panzarella

dusa" – non varrebbe la pena di impiegarci un centesimo. Un modo di pensare che offre molti alibi alla politicanza, e alla discolpa dei pessimi. Che non sono altro che la patologia di una terra non più padrona di sé da secoli, periferica da centinaia di anni: i garanti di poteri sempre lontani, prima i principi come quello di Salina, ora gli ascari. Una visione senza speranza, disperata e disperante, anzi esasperante per coloro che credono e vogliono il riscatto. Perché ricono-

scere e dichiarare la necessità di opere di progresso e subito dopo aderire alla visione falsa, bugiarda, di un principe in vena di autoassoluzione? Perché di questo si tratta, della autoassoluzione da parte di un esponente di una classe che nel defungere inabissa con sé, spietatamente, quel popolo che la stessa sua genia aveva ridotto alla condizione esistenziale di pura sopravvivenza. Basta con questi discorsi di comodo! La Sicilia è afflitta da criticità immani, ma la sindrome della imperfettibilità di un popolo divinamente immobile è una impostura storica. A Dolce, se davvero conoscesse la storia dell'architettura che dichiara di amare, sarebbe chiaro che – tanto per dirne una – il barocco di Noto e del ragusano è figlio dell'arte di quei siciliani che ricostruiscono le città di quel "val" dopo i terremoti della seconda metà del Seicento. E lo stesso vale per Catania. Altro che opere edificate da altri, da gente venuta di fuori, e dunque non amate; e altro che regali senza valore: opere sudate, dai committenti ma soprattutto dai loro architetti siciliani (una schiera), e dalle numerosissime maestranze, un vero popolo di muratori e artigiani che serbarono quell'arte fino alla estrema propaggine ottocentesca. Senza contare che lo stesso paesaggio agrario siciliano è opera dei siciliani. Non scherziamo perciò con le cose serie, anche perché quella Sicilia lì consente agli stessi stilisti Dolce e Gabbana di disporre oggi di una ambientazione superba per le loro sfilate miliardarie. La Sicilia NON è stata inventata dagli altri, perché i siciliani SONO la loro più antica schiatta, perduta nella notte dei tempi dell'età del bronzo, PIÙ la somma di tutti gli altri venuti da fuori: TUTTI. Nessuno nega la persistenza di mentalità accidiose. Ma non se ne può più di sentirsi dire che i siciliani sono una causa perduta. Frasi masochistiche, se pronunciate dai siciliani, che servono solo a screditare chi le pronuncia, e ad assimilarlo ipso facto alla gente peggiore contro cui lui stesso punta il dito.

← L'Africa che muore

l'Europa come patria dei diritti. Davanti a tutto questo non possiamo rimanere in silenzio. I nostri nipoti non diranno forse quello che noi oggi diciamo dei nazisti?

Per questo vi prego di rompere il silenzio-stampa sull'Africa, forzando i vostri media a parlarne. Per realizzare questo, non sarebbe possibile una lettera firmata da migliaia di voi da inviare alla Commissione di Sorveglianza della RAI e alle grandi testate nazionali? E se fosse proprio la Federazione Nazionale Stampa Italiana (FNSI) a fare questo gesto? Non potrebbe essere questo un'Africa Compact giornalistico, molto più utile al Continente che non i vari Trattati firmati dai governi per bloccare i migranti?

Non possiamo rimanere in silenzio davanti a un'altra Shoah che si sta svolgendo sotto i nostri occhi. Diamoci tutti/e da fare perché si rompa questo maledetto silenzio sull'Africa.

Alex Zanotelli

Missionario italiano della comunità dei Comboniani, profondo conoscitore dell'Africa e direttore della rivista *Mosaico di Pace*

SCUOLA

Flc Cgil Sicilia, dispersione in Sicilia, quasi il doppio della media nazionale

«È drammatico il dato sulla dispersione scolastica in Sicilia, pari al 21.1 %, quasi il doppio rispetto alla media nazionale del 12.7 % e ancora più lontano dal livello fissato dal Consiglio dell'Ue del 9 % da raggiungere entro il 2030». Lo dice Adriano Rizza, segretario della Flc Cgil Sicilia, commentando i dati del Rapporto pubblicato da Save The Children.

«Come fa notare il Rapporto – spiega – se si prendono in considerazione gli indicatori delle mense, del tempo pieno, delle palestre e dei certificati di agibilità si evince che la qualità dell'offerta scolastica al Sud, in particolare in Sicilia, è molto bassa. Basti pensare che se nel Centro-Nord almeno il 50% delle scuole primarie è dotato di mensa, in Sicilia questa percentuale scende sotto il 10 %. La situazione è analoga sia per la presenza delle palestre e sia per l'attivazione del tempo pieno. Più del 90% degli studenti siciliani non svolge le ore di educazione fisica in palestra e non accede al tempo pieno, facendo ad esempio nel corso dei 5 anni della primaria 2.5 anni di tempo scuola in meno rispetto ai bambini che hanno la possibilità di frequentarlo. Tutto questo – conclude Rizza – genera una povertà educativa pericolosa ed inaccettabile per un Paese che si definisce civile ed avanzato. Situazione che denunciamo da anni in tutte le occasioni e le sedi, chiedendo ai vari governi che si sono succeduti risorse ingenti per l'edilizia scolastica e per il finanziamento dei suddetti servizi. Purtroppo dobbiamo constatare che anche le strategie messe in campo con il Pnrr non sono sufficienti per ridurre il divario tra Nord e Sud. Chiediamo, pertanto, per l'ennesima volta alle forze politiche di impegnarsi in tal senso, perché la scuola oltre ad essere un diritto fondamentale è il migliore investimento per il futuro delle nuove generazioni e del nostro Paese».

Matteo Scirè

Verso il voto in Sicilia

La CISL: “Chiediamo responsabilità e impegni precisi”. Il segretario Cappuccio ha illustrato a tutti i candidati alla Presidenza della Regione le priorità del mondo del lavoro

La Sicilia ha bisogno di un'agenda condivisa, economica e sociale, sui temi del lavoro, infrastrutture, rifiuti, transizione energetica, sanità, piano industriale, politiche sociali. «Serve un partenariato organizzato da palazzo d'Orleans. E serve un patto tra istituzioni, sindacati e imprese, che aiuti il difficile percorso dello sviluppo. Sennò la Sicilia non ne esce». Così la Cisl regionale in una nota che guarda alla scadenza elettorale del 25 settembre. E al dopo appuntamento elettorale. Perché, sostiene il sindacato per voce del segretario Sebastiano Cappuccio, «da anni rimarchiamo la necessità che le forze sociali e produttive dell'Isola concordino col governo regionale le grandi linee delle politiche per le quali passa il futuro della nostra terra. Ma per un motivo o per un altro, non c'è verso. Non se ne fa nulla». Così la Cisl ha stabilito che a tutti i candidati alla guida del nuovo governo regionale chiederà disponibilità, responsabilità. E impegni precisi. Punto per punto. Dalla questione delle Zes alla governance del Pnrr, dai termovalorizzatori alla digitalizzazione dell'economia, dai non autosufficienti alla semplificazione della burocrazia. Le priorità del sindacato sono state esposte a tutti i candidati alla presidenza della Regione.

Umberto Ginestra

Termovalorizzatori a Palermo

Bello... lampo di genio!

“Sui rifiuti pagheranno il conto l'ambiente e i cittadini”

«La maschera è caduta, rovinosamente, tanto sull'opzione termovalorizzatore per Palermo, a lungo malcelata e oggi svelata dal sindaco Roberto Lagalla, quanto sulla continuità della fallimentare politica sui rifiuti targata Musumeci, in caso di vittoria di Renato Schifani». Lo dichiara Giampiero Trizzino, deputato regionale del Movimento 5 Stelle, dopo le «sconcertanti dichiarazioni di apertura del neo sindaco alla costruzione di un termovalorizzatore a Bellolampo. Queste – aggiunge Trizzino – sono le conseguenze del lasciare Palermo e l'intera Regione Siciliana nelle mani della destra. Non esisterà più alcun freno ad azioni che si sarebbero in qualche modo potute contrastare. La politica ambientale sui rifiuti di Lagalla e Schifani è ormai tracciata: continuare nel solco degli inceneritori voluti da Musumeci. Addirittura ipotizzandone uno sopra la testa dei palermitani, come se non bastasse in una discarica (quella di Bellolampo) con ben sei vasche saturate e percolato che scorre sotto le falde acquifere. La strada da percor-

rere – ribadisce il deputato – doveva e può ancora essere un'altra: dare priorità agli impianti di recupero dei materiali con un occhio di riguardo alla frazione umida che da sola rappresenta il 40% della raccolta differenziata, e ridurre al minimo la quantità di rifiuto indifferenziato; tracciare un programma di dismissione e bonifica delle discariche e dopo, solo dopo, lavorare alla costruzione di impianti compatibili con la tutela dell'ambiente, per quel che ne resta. Invece, da domani continueremo ad avere discariche che producono tonnellate di percolato (perché gli inceneritori hanno bisogno delle discariche per il deposito delle ceneri) e inceneritori che manderanno letteralmente in fumo i buoni propositi sulla raccolta differenziata, alla faccia degli obblighi imposti dall'Unione europea. Tutto questo a caro prezzo per le tasche dei siciliani: perché quello che non dicono i sostenitori degli inceneritori è che questi mega impianti non si pagano da soli».

Salvatore Ferro

Il saper fare siciliano

Collesano, Casena Mongerrati La cura, la natura e l'incanto

Servizio di Ignazio Maiorana

Se un imprenditore ha cura di quanto ha realizzato e sposa inoltre la natura per il benessere umano, si può affermare che sia illuminato e intelligente. Dunque va apprezzato e sostenuto.

È il caso di Enzo Cicero e della sua famiglia che pochi anni fa hanno acquistato un ampio terreno in buona parte boschivo, a pochi km da Collesano, in contrada Mongerrati. Lì hanno restaurato un vecchio fabbricato e realizzato una struttura alberghiera e ristorativa dotata di piscina e di una rete di sentieri per l'escursionismo in una delle zone più belle del Parco delle Madonie. Nell'appezzamento di terreno antistante l'albergo hanno impiantato un frutteto e un uliveto i cui frutti vengono utilizzati nella stessa struttura. Una caldaia per il riscaldamento permetterà di utilizzare la legna per risparmiare il metano. I pannelli fotovoltaici daranno alla struttura la loro parte di energia alternativa.

Di questa realtà imprenditoriale ci ha colpito la scelta determinata, indirizzata verso il rispetto ambientale, in un luogo interessante sotto il profilo naturalistico, ad una altitudine di 700-800 metri sul livello del mare. Il senso dell'accoglienza, una ventina di posti letto da raddoppiare e la buona gastronomia fanno il resto. Alcuni ruderi di antichi fabbricati in pietra, sparsi in mezzo al bosco, saranno recuperati per la realizzazione di alloggi autonomi per quanti amano vacanze autogestite e



*Enzo Cicero, Maria Concetta Messina
e la figlia Roberta a Casena Mongerrati.*



soggiorni in solitudine. Il loro intrattenimento viene integrato con trekking a piedi e a cavallo, escursioni in bicicletta elettrica, corsi di cucina per gli ospiti, osservazione della fauna dentro alcune casette in legno distribuite nel bosco.

Il lungimirante imprenditore ha inoltre acquistato delle modeste abitazioni dei borghi di Isnello e Gratteri per quanti, stanchi della grande città, scelgono di godere della socialità e della dimensione a misura d'uomo dei piccoli e suggestivi centri, in un comprensorio dove la qualità della vita è più ricca di valori umani. In sostanza, la famiglia Cicero, attraverso l'agricoltura, la gastronomia e l'accoglienza, sta puntando, più o meno consapevolmente, su un nuovo umanesimo veicolato da un turismo equilibrato, di qualità. **Il target?** «Quello di gente che ama la tranquillità – risponde Enzo Cicero –, qui niente confusione o turni per sedersi a tavola, infatti aumenteremo a 50 il numero dei posti letto per dare a più ospiti la possibilità di fruire di questa struttura in mezzo al bosco per un turismo ricercato e sano. La Casena Mongerrati viene prevalentemente raggiunta da ospiti stranieri amanti della natura. Essi rimangono incantati dal

Il saper fare siciliano

Collesano, Casena Mongerrati La cura, la natura e l'incanto

← luogo e dalle suggestioni prodotte dalla nostra Isola». **Ma chi è Enzo, l'infaticabile e intraprendente promotore di tutto ciò?** È un sessantenne castelbuonense che ha lasciato gli studi universitari per proseguire il lavoro di autotrasportatore del nonno e del padre che facevano la spola tra Sicilia ed Emilia Romagna per le industrie di ceramica. Lui ha poi pensato di aprire in proprio, nella città di Palermo, l'attività commerciale di ceramica che prosegue tuttora, differenziata da impegni di vario tipo condivisi con la moglie Maria Concetta e i figli Vincenzo e Roberta. In questa ultima ci sembra di riscontrare la stessa intensità del padre nella dedizione per la "Casena": «Quando ho terminato i miei studi universitari – ci dice – ho cominciato da subito a portare avanti questo lavoro per dare seguito al progetto dei miei genitori di valorizzare Mongerrati, cercando di dare una spinta economica, mettendo al centro del mio essere i valori dell'accoglienza anche dentro un luogo immerso nella natura, garantendo

una sana gastronomia con prodotti locali della dieta mediterranea in un luogo di relax con ristorante (in cucina lo chef isnellese Matteo Pintavalle, ndr) e dove festeggiare importanti eventi. Sono linee imprenditoriali e anche salutari utili per noi stessi e per gli altri».

Il sogno nel cassetto di Roberta Cicero? «Quello di far crescere questa realtà, rinviando».



anche il nostro orgoglio di aver saputo fare cosa buona per la comunità», risponde la giovane donna. **Tutto è filato liscio, in questo percorso imprenditoriale?** Non proprio, ci dice l'imprenditore, confessando che non sono mancati ostacoli, esclusivamente di natura burocratica, nell'iter da lui intrapreso in ambito turistico. Nota dolente, questa, molto comune in Sicilia per coloro che vogliono fare impresa. «Un funzionario della burocrazia re-



gionale all'epoca mi chiese: *Lei pi forza l'havi a fari sta cosa?*. Avrei gradito parole d'incoraggiamento come per esempio abbiamo il piacere di aiutarLa...», ricorda Enzo Cicero. Ma lui sa che il settore turistico promette un futuro economico, se lo si sa cavalcare. È la ragione per cui ha coinvolto i suoi figli anche in tale direzione, fortunati ad avere

un padre così, legato anche all'architettura del passato e agli oggetti antichi con cui arreda i locali di accoglienza degli ospiti e cura l'identità del territorio. Ha cura, appunto, di tutto, rendendo più incantevole un luogo. E la cura, parola magica, è un motore di crescita che seduce. È la ragione per cui abbiamo voluto registrare e raccontare questo gioiello madonita, esempio di saper fare da contagiare.

Ignazio Maiorana



Sicilia da scoprire

Nel Siracusano

foto di Carmela Militello
e Giuseppe Barbera

Marzamemi



Noto

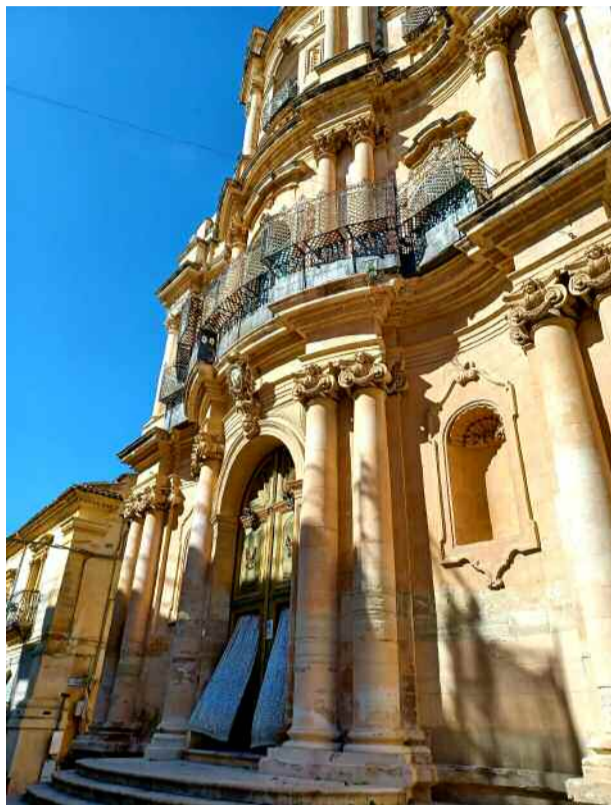


Sicilia da scoprire

Nel Ragusano

Scicli

*foto di Carmela Militello
e Giuseppe Barbera*



**Punta
Secca**



Rosolini



Sicilia da scoprire

Nel Siracusano

foto di Carmela Militello
e Giuseppe Barbera

Riserva di Vendicari



Spiaggia Cala Mosche



Oasi della frutta



Ortigia



l'Obiettivo etico

Quindicinale
dei siciliani liberi

Editrice: Associazione "Obiettivo Sicilia"
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 340 4771387
e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

**direttore
responsabile:**

**Ignazio
Maiorana**

Hanno contribuito alla realizzazione
di questo numero:

**Giuseppe Barbera, Roberto Braibanti, Sal-
vatore Ferro, Umberto Ginestra, Carmela
Militello, Marcello Panzarella, Lucia San-
donato, Matteo Scirè, Alex Zanotelli**

*Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy),
l'editore di questo Periodico informa che i dati personali degli abbonati
sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente
per la spedizione delle informazioni legate all'attività editoriale.*

*La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a re-
tribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati
con la Direzione. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste
condizioni.*